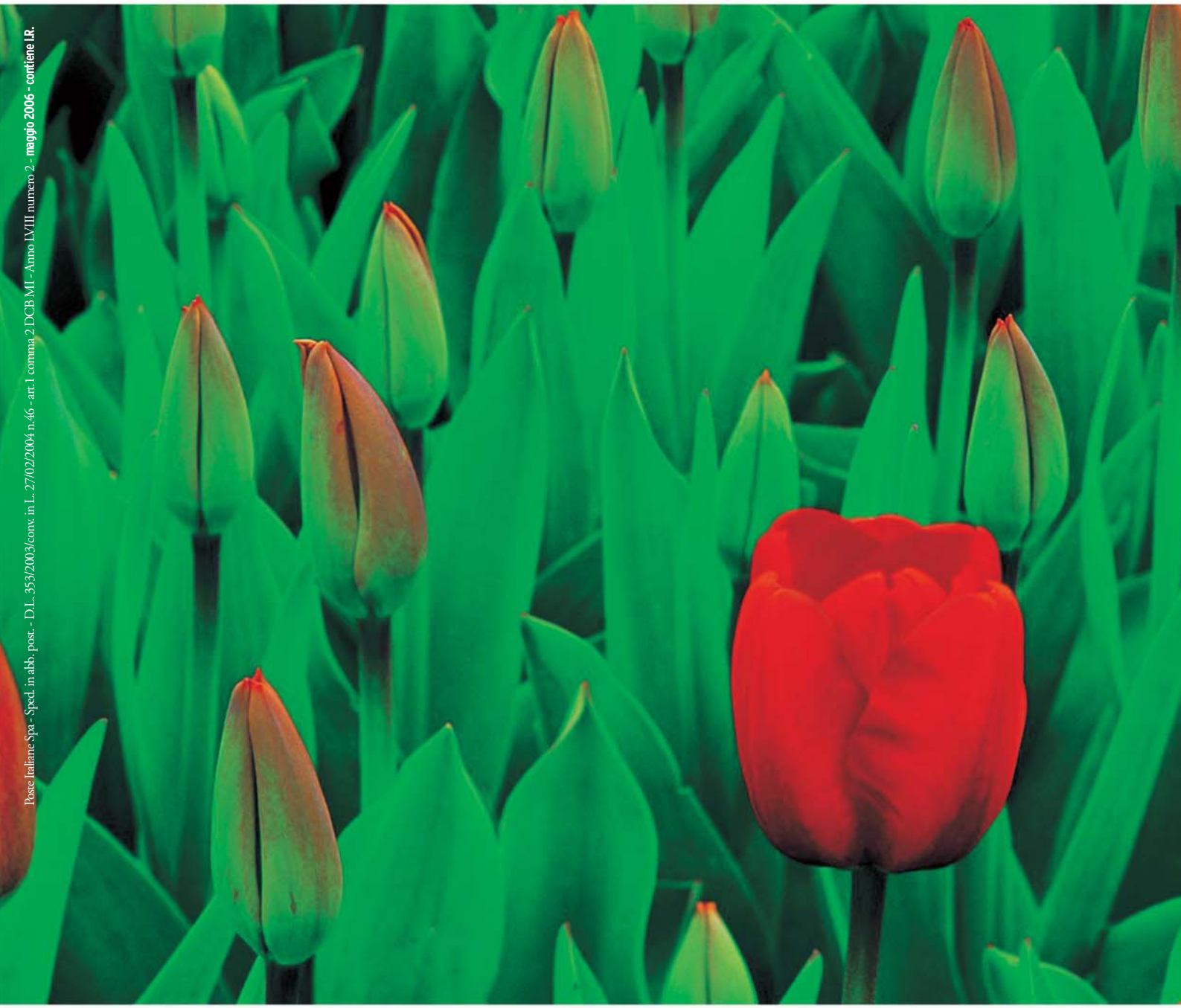
AVIS SOS
Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

E' NATA LA LEGGE CHE FA BUON SANGUE



Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LVIII numero 2 - maggio 2006 - contiene I.R.

70ª Assemblea Nazionale, Bellaria 20 - 21 maggio 2006

UN RINNOVATO IMPEGNO, PER IL DOMANI DI TUTTI.

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis.
Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico
ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale...
a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.
I quattro numeri stampati ogni anno anno sono spediti
nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre.
L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202
intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6.
Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Ricordiamo agli amici avisini, che in passato hanno inviato nuovi indirizzi a cui far recapitare il nostro periodico, di rinnovare l'offerta annuale.

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LVIII, n. 2
Maggio 2006

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
ha collaborato:
Michela Cassano

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina: *Immagine tratta dal manifesto Avis per l'Assemblea nazionale di Bellaria (By Wells)*

In ultima di copertina: *Iniziative della Consulta nazionale giovani e dei giovani avisini in ogni parte d'Italia.*

Maggio 2006

EDITORIALE

4 **Nell'anno della Legge**

LA FIODS IN ASSEMBLEA A ROMA

6 **Un dono mondiale**

REGISTRO SANGUE 2004

10 **Verso l'autosufficienza**

LEGGE 219/05: IL CONVEGNO

11 **Ricominiciando da qui**

FORMAZIONE: LE LINEE DELL'AVIS

14 **Formazione per la condivisione**

ASSEMBLEA NAZIONALE

16 **Non più tre giorni, ma due**

GIOVANI IN AVIS

17 **La carica dei duecento**

LE NOSTRE REGIONI

18 **Emilia Romagna: una rosea macchina da dono**

NOTIZIE DALL'ITALIA

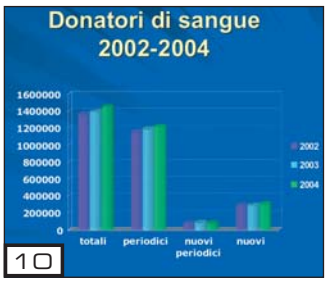
20 **Per l'Uganda fra Milano e Roma**

21 **Avis protagonista al "Sanit"**

22 **Tanti donatori dal Servizio civile**

23 **5 per mille: non costa... aiuta!**

6



10

11

17

18

Nell'anno della Legge

Come abbiamo riportato in copertina e nel manifesto allegato a questo numero, sarà il tema conduttore dell'assemblea nazionale di quest'anno a Bellaria. E' la 70ª nella storia dell'AVIS nazionale, la terza che vedrà, alla luce del nuovo Statuto, un migliaio di delegati votanti. Sarà la nuova legge 219, e la sua celere applicazione, ad essere protagonista non solo in quell'occasione, ma durante tutto l'anno e gli anni di mandato che rimangono a questo Consiglio nazionale. La nuova legge - l'unica della scorsa legislatura approvata praticamente all'unanimità - attende l'emanazione urgente dei decreti applicativi. E' stata una legge voluta e condivisa da ogni parte politica. E' stata anche fortemente voluta, con unità d'intenti e convergenza di obiettivi mai visti nella storia trasfusionale e sanitaria del Paese, anche dalle Associazioni di volontariato del sangue riuniti nel CIVIS e dai professionisti della SIMTI. E' proprio per queste ragioni, per l'unità fra i vari attori del "pianeta sangue" che ha contraddistinto a tutti i livelli l'iter tormentato della 219, che ci aspettiamo dal nuovo Governo e dal nuovo Ministro i provvedimenti perché la legge cominci a camminare con le proprie gambe. I più urgenti sono la nomina della Consulta prevista dall'art. 13 e della nuova Commissione Nazionale Sangue. Poi naturalmente toccherà subito dopo alla stipula di tutta la serie di accordi Stato-Regioni per l'applicazione concreta. E' infatti una legge geniunamente federalista, ma che punta nello stesso tempo ad una visione d'insieme e generale su tutto il territorio nazionale di un settore strategico per la Sanità. Su quest'ultimo fronte siamo già avanti, il tavolo Stato-Regioni è già aperto ed attivo.

Come Avis possiamo ben dire che siamo intenzionati a continuare l'ottimo rapporto di collaborazione rinsaldato in questi anni proprio con l'iter di elaborazione della 219. Sto parlando sia delle altre associazioni e federazioni di donatori di sangue all'interno del CIVIS, sia dei buoni rapporti con la società scientifica dei trasfusionisti, la SIMTI. L'unità di obiettivi, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli e tradizioni, è ciò che fa crescere l'intero sistema e si rivela, oggi, ancor più indispensabile.

Passando, poi, alle questioni interne di politica associativa voglio sottolineare un altro risultato importante del 2005, la ritrovata unità associativa ad ogni livello. Un'unità ritrovata anche con le grandi Avis regionali che avevano preferito rimanere fuori dall'Esecutivo durante il precedente mandato. Questa coesione interna ha anch'essa contribuito notevolmente a dare un maggiore impulso all'approvazione celere della 219, prima che scadesse la legislatura. E' stato un lavoro corale, a livello politico, di tutte le Avis in tutte le parti d'Italia. In quest'ultimo anno è anche partita con risultati già molto interessanti la filosofia del "lavorare in rete", valorizzando per ogni regione i punti di eccellenza da mettere a disposizione di tutte le Avis del nostro Paese. Cito solo alcuni esempi, sperando di non dimenticare nessuno: l'Osservatorio associativo che sta partendo in collaborazione con l'Avis regionale Lombardia; la Scuola di formazione in collaborazione con la Regionale d'Emilia Romagna con l'esperienza maturata in quasi 15 anni; questo stesso periodico associativo, affidato alla redazione dell'Avis regionale del Veneto. Avis che, tra l'altro, si è fatta carico, con un efficiente gruppo di lavoro, anche di fare da segreteria operativa del progetto Avis-Telethon in questi anni. Cito anche, è in partenza, il "progetto Argentina" con l'Avis regionale Molise di cui leggete in altra pagina. La prossima assemblea nazionale di Bellaria vuole essere una riflessione collettiva e corale sugli effetti che la nuova legge e le nuove norme trasfusionali potranno avere sulle nostre Avis di ogni livello. Ma oltre ad interrogarci su questo, dobbiamo riflettere su "che cosa" possiamo fare noi, dalle Avis di base in su, per fare da supporto e stimolo propositivo agli indispensabili accordi Stato-Regioni. Il nostro fine, come Avis, è di stimolare la più ampia partecipazione possibile - ognuno nella propria realtà territoriale - per rifondare e far funzionare il nuovo Sistema trasfusionale prospettato dalla 219 in modo finalmente razionale e soprattutto uniforme su tutto il territorio nazionale. Non possono più esserci disparità di livello di autosufficienza e di sicurezza trasfusionale fra le varie parti del nostro Paese. Così come, in accordo con i nostri ideali fondanti, dobbiamo lavorare all'interno dell'organizzazione mondiale dei donatori di sangue per tenere insieme il nord ed il sud del mondo. Dentro la FIODS, la cui Assemblea annuale abbiamo ospitato recentemente a Roma, il ruolo dell'Italia è quello di vero e proprio "ponte" fra le culture. Questo non solo per la posizione geografica di "cerniera" fra il nord e sud, ma anche e soprattutto per la nostra tradizione di associazione di donatori più numerosa del mondo.

Andrea Tieghi

In alto l'ultima Assemblea nazionale 2005 svoltasi a Lamezia Terme in Calabria; a destra l'Assemblea 2004 di Pesaro. Le prime svoltesi con le nuove norme statutarie e rivelatesi affollatissime. Il popolo degli avisini, ora, guarda all'emanazione delle norme applicative della legge di riforma del Sistema trasfusionale.

Nella pagina accanto il presidente nazionale Andrea Tieghi con il presidente SIMTI Piero Bonomo.

Errata Corrige: Caccuri è in provincia di Crotone

Dalla lettura della pagina 5 del giornale AVIS Sos del mese di gennaio 2006 emerge che la nuova sede di Caccuri risulterebbe nella provincia di Vibo Valentia. Nella realtà anche la suddetta sede fa parte della provincia di Crotone, la cui AVIS Provinciale sta continuando nell'apertura di sedi su tutto il territorio con il consueto impegno che, da sempre, contraddistingue l'operato di servizio dei volontari AVIS. Si prega pertanto di voler operare le opportune correzioni. Con l'occasione si invia un elenco aggiornato e corretto delle sedi operative nella provincia e dei relativi indirizzi e presidenti, avendo riscontrando alcune inesattezze nella pagina riservata alle sedi Avis della provincia di Crotone presente sul sito nazionale. Cordiali saluti

Il presidente dell'Avis Provinciale di Crotone - Franco Rizzuti

Ringraziando l'amico Franco per l'attenzione con cui segue queste pegine ed il sito nazionale, lo accontentiamo volentieri scusandoci per la svista. Cogliamo l'occasione per augurare a lui ed a tutti gli avisini e dirigenti della sua provincia e della sua regione di continuare con entusiasmo sulla splendida strada che sta facendo grande l'Avis in tutta la Calabria, superando così l'atavica non-autosufficienza. **b.c.**

Un dono "mondiale"

Si è svolta dal 7 al 9 aprile a Roma, presso l'albergo Holiday Inn, l'Assemblea Generale FIODS. Il Forum è stato organizzato dall'AVIS Nazionale in collaborazione con l'AVIS Comunale di Roma ed ha raccolto l'adesione di quasi tutti i 130 paesi che aderiscono alla Federazione. Questa organizzazione è stata fondata il 4 dicembre 1955 a Lussemburgo, ma già nel 1951, nell'ambito di un Congresso Mondiale a Lisbona delle Organizzazioni di donatori di diversi Paesi, l'AVIS tramite il Presidente fondatore Vittorio Formentano aveva anticipato l'iniziativa di creare una "Federazione" mondiale tra tutte le organizzazioni di donatori allora esistenti.
La Federazione non è emanazione di alcun governo, come l'Avis è indipendente ed esclude naturalmente ogni discriminazione di carattere etnico, politico e religioso.
"Lo scopo fondamentale della FIODS è quello di sviluppare nel mondo intero l'ideale della donazione volontaria del sangue, - ha ricordato il danese Niels Mikkelsen attuale Presidente in carica - a questo fine essa collabora con tutte le organizzazioni internazionali aventi competenza nel settore sanitario e specialmente in quello trasfusionale, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ONU, la Società Internazionale di Trasfusione Sangue, la Lega delle Società di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa; funge da tramite fra le varie associazioni federate affinchè ciascuna possa fruire dell'esperienza delle altre e comunicare a sua volta la propria; da alcuni anni partecipa a riunioni e congressi scientifici per far suonare alta in quelle sedi la voce del volontariato".

"Presso il Consiglio d'Europa esiste un accordo di cooperazione dove sono già fortemente allacciate relazioni internazionali con i parlamentari dell'Unione Europea - dichiara il francese Jean Marie Durant Segretario Generale FIODS - che hanno accettato la partecipazione dei nostri rappresentanti a Strasburgo in occasione delle questioni relative alla sicurezza del sangue".
L'Italia è stata rappresentata dal Presidente dell'AVIS Nazionale, Andrea Tieghi in qualità di membro del direttivo del consiglio FIODS e dal prof. Filippo Drago quale membro dell'Esecutivo.
Il dott. Diego Sala sempre in rappresentanza AVIS, è presente nella Commissione Amministrativa di controllo, in pratica il Collegio dei Sindaci. Particolarmente emozionante è stato l'incontro dei rappresentanti FIODS nell'Aula Giulio Cesare in Campidoglio, dove alla presenza della dott.ssa Raffaella Milano Assessore alla Politiche Sociali del Comune di Roma, in rappresentanza del Sindaco Walter Veltroni ed alla presenza di Augusto Battaglia, Assessore alla Sanità della Regione Lazio, hanno ricevuto il saluto dell'Amministrazione ed il plauso per il grande impegno che la Federazione svolge ormai da moltissimi anni nel perseguire il nobile intento di solidarietà senza confini.
Durante la cerimonia sono state premiate con la croce della FIODS, massima onorificenza nel campo dell'impegno mondiale sulla donazione del sangue, Vico Fresia e Daniele Peramezza, ex consiglieri nazionali Avis e della Fiods. Il prossimo appuntamento della Federazione mondiale è previsto nel 2007 a Barcellona.

Riccardo Mauri

Il tavolo della presidenza all'aperttura dei lavori dell'assemblea mondiale. Da sinistra Filippo Drago, Jean Marie Durant (Francia) segretario generale, Andrea Tieghi, Niels Mikkelsen (Danimarca) Presidente FIODS, Philip Chircop (Malta) vicepresidente FIODS.

Volontari, dovunque

Niels Mikkelsen, presidente FIODS.

L'obiettivo dell'intera Federazione continua ad essere la promozione della regolare, anonima, volontaria e non remunerata donazione di sangue in tutti i Paesi del mondo. "La maggior parte dei Paesi è ancora lontana dall'aver sangue e suoi derivati a sufficienza, per questo abbiamo creato un programma di lavoro che contiene un numero di progetti specifici che saranno realisticamente avviati in questi prossimi tre anni". Niels Mikkelsen, presidente della FIODS, ha messo le finalità della Federazione in testa al suo intervento di Roma. Sostenere di più le associazioni che attualmente fanno parte della FIODS, aumentare i fondi per la ricerca di nuovi donatori e sostenere la nascita di nuove associazioni sono gli altri "desideri" della Federazione internazionale. Mikkelsen è quindi entrato nel merito del nuovo programma di lavoro 2005-2008, che ha preso il via con il primo Consiglio Esecutivo, svoltosi nell'ottobre dello scorso anno a Dakar, in Senegal. Il progetto Blood Med è tra le priorità. Ha spiegato il segretario della FIODS, J.M. Durant, che a gennaio si è tenuto a Firenze un primo incontro di lavoro circa il progetto "different lands even blood" (differenti terre, ma stesso sangue) che è una parte del programma più vasto Blood Med, per la promozione della donazione volontaria e gratuita del sangue e dei suoi derivati nei Paesi dell'Area Mediterranea, in primis, e puntando poi agli altri Paesi del mondo. Il progetto ha richiesto un approccio multi-sociale, con la creazione di una rete di lavoro che ha incluso sia una riflessione sul livello di Paesi europei, che una considerazione sui Paesi africani. Il lavoro è stato condotto dalle quattro strutture di questa rete di lavoro, che sono il Segretariato, l'Osservatorio, il Centro di studi e ricerca e la Piattaforma multimediale. Nel programma di lavoro troviamo quindi anche tutto il discorso che riguarda le nuove adesioni: hanno chiesto infatti di entrare a far parte della FIODS associazioni delle Filippine, Congo, Camerun, Palestina, Sao Tomè e Principe. La richiesta di adesione deve essere approvata dal Consiglio esecutivo e dall'Assemblea generale, sentito prima il parere del Comitato continentale. La lotta ad una malattia del sangue (interessa i globuli rossi) che miete ogni anno molte vittime, specie tra i bambini, è un altro obiettivo inserito nel programma di lavoro triennale. La drepanocitosi è una grave malattia genetica causata da un'anomalia dell'emoglobina, è poco conosciuta e continua a progredire in moltissime aree del mondo, in particolare in Africa. "La FIODS non può rimanere indifferente", ha sottolineato il segretario. **M.R.**

Giovani di tutto il mondo, unitevi!

Partecipazione attiva anche dell'esecutivo della Consulta Nazionale Giovani (Aurora Di Lenola, Stefano Ghezzi e Davide Formenton) ai lavori dell'Assemblea Generale della FIODS che si sono svolti il 6-7-8 aprile a Roma. Una presenza fortemente voluta dal Presidente Andrea Tieghi e da tutto il Consiglio Nazionale.
L'esperienza è stata sicuramente positiva per l'accrescimento dei valori associativi e della cultura solidale. Il confonto con realtà distribuite su tutto il territorio mondiale ha permesso di ampliare gli orizzonti conoscitivi e culturali e di valutare problematiche e progetti, che solitamente vengono costruiti ed approntati sul territorio nazionale, in un contesto globale e diversificato.
La presenza dei giovani ha inoltre favorito l'accoglienza degli altri pari età provenienti dai paesi stranieri, infatti l'assemblea generale della FIODS inglobava nel programma anche la relazione annuale del Comitato Giovani Internazionale, presente con i membri dell'esecutivo, e l'approvazione del regolamento dello stesso in seno alla FIODS.

Davide Formenton

Donare fa bene al cuore

L'assemblea generale della Federazione Internazionale Organizzazioni Donatori di Sangue (FIODS) è stata aperta dal nostro presidente nazionale. Andrea Tieghi ha accennato alle esperienze di collaborazione delle varie Avis con altri Paesi. In particolare il gemellaggio AVIS nazionale col Senegal, i gemellaggi di Veneto e Basilicata rispettivamente con Slovenia e San Pietroburgo, l'avvio del "progetto Argentina" (vedi articolo nella pagina). Il presidente ha espresso il caloroso benvenuto a nome del milione di donatori italiani ai "colleghi" delle altre Nazioni presenti. "Auspico - ha detto Tieghi - che questa occasione rafforzi sempre più il volontariato nel contesto mondiale e porti la pace ed il rispetto dei diritti umani nelle varie zone "calde" del pianeta". Un augurio cui si è associato anche il presidente di turno del CIVIS, Aldo Ozino Calligaris (presidente nazionale Fidas) che è stato ospite della mattinata inaugurale di venerdì 7 aprile. Di seguito è stato presentato, grazie all'intervento della dott.ssa Hamisa Jane Assan dell'Istituto Superiore di Sanità, il sistema trasfusionale italiano. La Hassan ha anche spiegato il funzionamento del Registro sangue nazionale fornendo gli ultimi dati disponibili del 2004. Il dott. Paolo Marcianò ed il dott. Filippo Drago, rispettivamente responsabile politiche sanitare dell'Avis nazionale e membro dell'esecutivo FIODS, hanno moderato un simposio scientifico che aveva un interessante tema: "La donazione di sangue riduce i fattori di rischio delle malattie cardiovascolari e metaboliche".
Molto interessanti gli studi presentati dai vari relatori che, sicuramente, approfondiremo su queste pagine in futuro.

Il tavolo dei relatori dell'interessante convegno scientifico che ha aperto l'Assemblea generale Fiods 2006 di Roma.

Il dott. Piero Bonomo, presidente della SIMTI, ha relazionato su "il ruolo fisiologico e patologico della ferritina" ed ha avanzato l'ipotesi che coloro che soffrono di emocromatosi (eccessivo accumulo di ferro nel sangue), possano diventare donatori di sangue. Il prof. Antonio Giuseppe Rebuzzi dell'Università del Sacro Cuore ha parlato dei fattori di rischio delle malattie cardiovascolari e metaboliche mentre la dott.ssa Simona Giampaoli dell'Istituto Superiore di Sanità ha esaminato l'epidemiologia delle stesse malattie. Filippo Drago, docente all'Università di Catania, ha dimostrato nel suo dettagliato intervento come la donazione periodica di sangue sia un formidabile fattore di prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Un'Avis nascerà in Argentina

Partita dall'Avis regionale del Molise e, in particolare, dal suo presidente Gianfranco Massaro, è nato e si sta sviluppando un progetto di cooperazione di AVIS nazionale in Argentina.
"Il fine - come ci spiega Massaro - è quello di far nascere e sviluppare un'associazione di donatori del sangue periodici. Il dono gratuito del sangue, infatti, esiste nel paese latino americano, ma si tratta di donatori episodici e non organizzati".

Dove avete puntato come primo intervento e com'è nata l'idea?

"L'idea mi è venuta perché, avendo lavorato a lungo in tutta l'America Latina, ho notato che non esistevano grosse associazioni di donatori volontari. Questo soprattutto in Argentina dove i cittadini d'origine italiana sono milioni. Siamo partiti come Molise, coinvolgendo le associazioni di volontariato che operano nel Paese. Poi, grazie al presidente Tieghi, il progetto è stato fatto proprio da AVIS nazionale.

Il primo passo, in autunno, sarà infatti la firma di un protocollo d'intesa a Buenos Aires. L'AVIS nazionale coinvolgerà il Presidente della società di Immunoematologia dell'America Latina e lo stesso Ministero della Sanità argentino. Il "fulcro" attorno al quale intendiamo contribuire a creare una cultura associativa della donazione è l'ospedale "Eva Peron" di Buenos Aires, 1 milione 300 mila persone come bacino d'utenza e solo 600 donazioni l'anno". Successivamente, se come prevedibile il progetto andrà in porto, Massaro punta ad estendere l'esperienza all'intero Sud America. **B. C.**

Un pomeriggio in Campidoglio

Un momento particolarmente significativo dell'assemblea mondiale FIODS di Roma è stato l'incontro fra i delegati dei donatori di tutto il mondo e le autorità della Capitale. La splendida cornice era l'Aula di Giulio Cesare al Campidoglio, sede delle riunioni del Consiglio comunale capitolino. Molti erano visibilmente emozionati, nell'entrare e nel sedere sugli scranni del cuore della città eterna. Il benvenuto è stato dato dall'assessore alle Politiche sociali di Roma, Raffaella Milano, che a nome del sindaco Walter Veltroni ha ringraziato tutti di aver scelto Roma come sede dell'assemblea annuale FIODS. "E' bello accogliervi e vedervi tutti in questa sala che ha ospitato nei secoli innummerevoli ospiti di popoli e culture differenti - ha detto la Milano - la vostra presenza qui come donatori di sangue senza frontiere è particolarmente significativa perché dimostra con i fatti come la comune cultura della donazione e della solidarietà verso l'altro possa unire i Paesi e le civiltà diverse. Il vostro è un segnale forte indirizzato ad un mondo - ha concluso l'assessore - che in questi ultimi anni è stato troppo diviso da guerre ed estremismi di ogni genere". A nome della Giunta regionale del Lazio e del suo presidente Piero Marrazzo, l'assessore alla Sanità Augusto Battaglia ha salutato i delegati FIODS affermando come "l'atto del dono del sangue è un gesto disinteressato, gratuito e soprattutto libero. E' importante il lavoro che state portando avanti insieme per far crescere nel mondo la cultura della solidarietà e della donazione". Sempre a nome della Regione, l'assessore ha assicurato la sua piena disponibilità verso l'AVIS nel collaborare per far raggiungere al Lazio, all'Italia ed alle altre nazioni un completo livello di autosufficienza. A proposito di cooperazione Avis nel campo della Sanità, il dott. Pietro Del Soldà, responsabile del settore ricerca e comunicazione dell'AMREF ha annunciato il rilancio del progetto di vaccinazione AVIS-AMREF dei bambini dell'Uganda. Un primo progetto, nel 2003, aveva permesso di vaccinare oltre 10 mila bambini. Ora la partecipazione è ancora più larga (vedi a pag. 20). Al termine dell'incontro il presidente Niels Mikkelsen ha consegnato agli avisini di lungo corso Vico Fresia (Lombardia) e Daniele Peramezza (Marche) la più alta onoreficenza della FIODS, la "Croce al Merito Internazionale del Sangue". Gli altri italiani, prima di loro, insigniti nel 2003 erano stati Piero Merlo, Benito Bissolo, Francesco De Lorenzo, Vittorio Dall'Armi (Presidente del Tempio Internazionale del Donatore di Valdobbiadene-Treviso), Mario Brunelli e Giuseppe Volpi. Durante la manifestazione in Campidoglio era stata prevista anche la cerimonia di gemellaggio fra AVIS e Associazione di donatori del Senegal. A causa di problemi dovuti ai collegamenti aerei, la firma del gemellaggio - nato grazie ai contatti fra AVIS Livorno e comunità senegalese in Italia - si è dovuta svolgere nel corso della serata di sabato.

Servizi a cura di Beppe Castellano

Alcuni momenti dell'incontro dei delegati FIODS con le autorità. Qua sopra ed più in alto a sinistra la premiazione di Fresia e Peramezza.

Verso l'autosufficienza

Alla presenza dei consiglieri nazionali, dei medici trasfusionisti e dei rappresentanti a vari livelli dell'Avis, è stato presentato allo Star Hotel di Roma, il 27 gennaio scorso, il Registro Sangue e Plasma riferito all'anno 2004. La dott.ssa Liviana Catalano, dell'Istituto Superiore di Sanità, ha reso noti dati e dettagli in merito alla raccolta sangue in Italia, precisando che si tratta di un lavoro immane comunque facilitato, col passar degli anni, dalle nuove tecnologie. Dal 1996 ad oggi si è passati da un lavoro su carta ad un lavoro su computer che rende più veloce la raccolta dei tanti dati che arrivano dai Centri Trasfusionali, la loro verifica e la loro rielaborazione anche in versione grafica. Oggi il Registro Sangue è la fotografia di quanto avviene in ciascuna struttura trasfusionale e si compone di sei parti: area funzionale, gestione dei donatori, raccolta sangue, aferesi, plasma e altre attività trasfusionali. Numeri alla mano, particolare soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'AVIS nazionale, Andrea Tieghi, per il costante aumento delle donazioni e dei donatori nel nostro Paese. Nel 2004 le donazioni totali di sangue intero sono state 2.270.000, mentre 723.000 sono i litri di plasma prodotto. Nel 2004 i donatori totali sono stati 1.447.000 con una percentuale del 15% di nuovi donatori. Geograficamente, il Registro sangue indica in 399mila i donatori del Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguaria) con un 8% di nuovi donatori, in 331mila i donatori del Nord-Est (Province Autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli V. Giulia ed Emilia Romagna) con il 7% di nuovi, in 283mila quelli del Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) con il 21% di nuovi, in 266mila i donatori totali del Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) con il 27% di nuovi donatori e 168mila i donatori totali delle Isole (Sicilia e Sardegna) con il 20% di nuovi. Ulteriore soddisfazione nasce soprattutto dal fatto che nelle Regioni del Sud, anno dopo anno, tale incremento si evidenzia sempre più importante. Tra queste, la Basilicata è la Regione che si è più impegnata nel 2004 e che ha lavorato molto sui nuovi donatori anche se, insieme a Lazio, Sicilia e Sardegna, non è ancora del tutto autosufficiente. Un dato più volte sottolineato dalla dott.ssa Catalano è poi che a Roma, pur capitale d'Italia con milioni di abitanti e quindi di potenziali donatori, si dona pochissimo. Ha quindi precisato che gli scambi tra Regioni continuano a garantire l'autosufficienza nazionale di sangue, mentre non la si è ancora raggiunta per il plasma e i plasmaderivati. Occorre incentivare le campagne di promozione della donazione nelle Regioni con più carenza. **M.R.**

REGISTRO NAZIONALE DEL SANGUE E DEL PLASMA
ANNO 2004 DATI PRELIMINARI°

L. Catalano, F. Abbonizio, A. Giampaolo, H. J. Hassan
Reparto di Metodologie Trasfusionali, Dipartimento di Ematologia Oncologia e Medicina Molecolare, Istituto Superiore di Sanità

Dati trasfusionali nazionali e suddivisi per aree geografiche

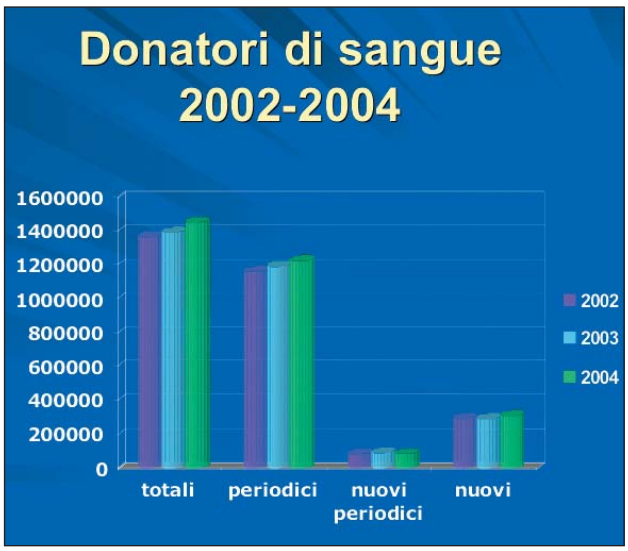
	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Popolazione (ISTAT 31/12/ 2003)	57.888.245	15.216.525	10.884.029	11.124.059	14.017.274	6.646.358
Donatori totali (n.)	1.447.000	399.000	331.000	283.000	266.000	168.000
% donatori nuovi	15	8	7	21	27	20
% donatori periodici	85	92	93	79	73	80
Unità sangue intero raccolte	2.270.000	711.000	565.000	400.000	360.000	234.000
Autosufficienza nazionale: unità di emazie scambiate tra regioni	79.000					
Plasma prodotto litri	723.000	242.000	203.000	128.000	91.000	59.000

Circoscrizioni territoriali	
Nord - Ovest	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord - Est	P.A. Trento, P.A. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
Centro	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

° I dati definitivi nazionali e regionali saranno pubblicati sul sito www.iss.it, alla voce "Registri"

Ricominciando da qui

Nulla ferma l'Avis. Temavamo poca partecipazione a causa della neve, invece abbiamo riempito la sala. Il presidente nazionale Andrea Tieghi ha introdotto con questa felice affermazione il "corposo" convegno sulla nuova legge sul sangue, svoltosi allo Star Hotel di Roma il 28 gennaio scorso. Consiglieri e Dirigenti associativi sono infatti arrivati da tutta Italia, pur tra non poche difficoltà, per approfondire l'argomento più dibattuto degli ultimi tempi. "L'anno appena trascorso ha visto un crescendo di decreti e leggi giunti sulla scena improvvisamente, anche se lungamente annunciati - ha esordito il dott. Paolo Marcianò, responsabile delle politiche sanitarie per AVIS Nazionale - Il centro di tutto ruota sulla riforma della 107 introdotta con la legge 219 del 27 ottobre 2005, sulla quale ci dobbiamo tutti soffermare perché riorganizza completamente il nostro servizio trasfusionale. Cambia tutto - ha continuato Marcianò - ma nella svolta non si è tralasciato di riaffermare i valori della gratuità e della solidarietà, ormai consolidati, che durante l'iter legislativo varie lobby hanno tentato di scardinare. La fermezza unitaria del volontariato del sangue e la sinergia con la SIMTI hanno di fatto impedito ritorni al passato che sarebbero stati deleteri per i cittadini". Il dott. Marcianò ha quindi definito la 219 una buona legge, che necessita ora di un'altrettanta buona applicazione, che deve dare un giusto equilibrio fra il potere in materia dello Stato e delle Regioni. Questo partendo da un punto che non era affatto scontato: l'autosufficienza di sangue ed emoderivati è un problema sovraregionale e quindi nazionale. "La creazione per la prima volta in Italia di una sorta di Agenzia del Sangue con l'istituzione del Centro Nazionale Sangue, con all'interno una rappresentanza del volontariato - ha sottolineato - rappresenta una giusta risposta al pericolo di proporzionarsi su egoismi territorialmente angusti, nel mentre lo scenario da nazionale diventa sempre più europeo". Nell'immediato futuro questa legge, insieme al D.L. 191, inciderà sul quotidiano impegno dei volontari accanto alle Istituzioni, e data la grande fiducia che vari articoli della legge ripongono nel volontariato organizzato, Avis in testa, non si potrà indietreggiare neppure di un passo. "Tutte ragioni che ci hanno spinto a dar vita a questo primo convegno - ha concluso il dott. Marcianò - al quale seguiranno molte altre iniziative perché protagonisti del cambiamento si diventa dentro le cose, mentre cambiano".



Questa legge sta già cambiando tutto e nessuno può consentirsi il lusso di fare da spettatore. A non cambiare assolutamente è invece lo status giuridico-economico (e ci mancherebbe n.d.r) del sangue. Intervenendo al convegno nel pomeriggio, il dott. Filippo Drago, componente dell'Agenzia italiana del Farmaco, e rappresentante Avis nella Fiods, ha sottolineato il significato terapeutico che il Servizio Sanitario nazionale riconosce a sangue intero, emocomponenti ed emoderivati.
"Il SSN non considera il sangue e gli emocomponenti farmaci e come tali non possono essere venduti - ha sottolineato Drago - ma dispensati solo all'interno dell'ambiente ospedaliero. Diverso invece il discorso per gli emoderivati, considerati farmaci a tutti gli effetti".

Quando un giornalista è donatore

Enzo Romeo, giornalista Rai è donatore di sangue e da tempo segue la nostra Associazione. Anche in occasione dell'assemblea AVIS nazionale 2005, in Calabria, aveva accettato di buon grado di moderare la conferenza stampa di apertura. Al convegno del 28 gennaio a Roma non è voluto mancare, data l'importanza nazionale dell'argomento, sia pur con una breve apparizione.
"Ritengo che la nuova legge sul sangue, che insieme state giustamente approfondendo, sia di estrema importanza per l'Avis e per tutto il volontariato del sangue organizzato che opera in Italia, perché facilita il vostro lavoro e lo valorizza. Più che guardare alla legge in sé, bisogna guardare avanti, a tutto ciò che la legge cambia. E' un grosso impegno quello che vi aspetta, siete protagonisti di una svolta. Auguro a tutti, dirigenti e volontari, un buon lavoro".
A Romeo abbiamo anche chiesto, da esperto del settore, come "far passare" il volontariato attraverso i mass media.
"In televisione, come per la carta stampata, funzionano molto le storie - ha risposto - Sono le storie, le esperienze di vita, le testimonianze ad aprire meglio di altro la strada a temi più profondi, come appunto la donazione di sangue. Sono una sorta di canale diretto, incuriosendo l'opinione pubblica offrono lo spunto per giungere ad una sensibilizzazione più ampia".

Avis-Simti sinergia vincente

Intervenendo al convegno di Roma sulla nuova legge sangue, il dott. Giuseppe Aprili ha espresso soddisfazione a nome di tutta la SIMTI. "La Medicina Trasfusionale Italiana vive l'emanazione e l'entrata in vigore della nuova legge sul sangue con grande, positiva attenzione da un lato e grande, propositiva attesa dall'altro. Questa legge la sentiamo anche un po' nostra - ha

Il dott. Giuseppe Aprili

detto il past president SIMTI - e ne siamo orgogliosi quanto voi, anche ripensando al cammino difficile, lungo e tormentato che ci ha portato tutti sin qui". Grande merito, secondo Aprili, è stato del metodo con il quale Associazioni di donatori e professionisti del settore, veri attori del sistema sangue assieme ai malati, hanno saputo lavorare per ottenere tutti quei contenuti che in effetti hanno fatto di questa una buona legge. Confronto continuo, aperto e leale su ogni aspetto, continua ricerca di sintesi comune e condivisa su ogni problema con vicendevole disponibilità intellettuale, capacità di esprimere in ogni occasione una linea unitaria e di portarla avanti in tutte le sedi istituzionali, scientifiche e mediatiche hanno permesso di arrivare alla 219.
"Sono convinto che questo momento legislativo rappresenti un passaggio di rilievo nello scenario della sanità italiana - ha sottolineato Aprili - la legge 219 presenta un impianto moderno, sicuramente in linea con le tendenze regolatorie presenti nei Paesi più avanzati, è rispettosa delle radici e contemporaneamente in grado di fissare linee di sviluppo equilibrate per una crescita armonica del sistema sangue a livello nazionale". Secondo Aprili, ciò che la nuova legge ha ripreso di buono dalla 107, in particolare, sono i valori fondanti in cui la donazione di sangue in Italia affonda le sue radici.
La 219 riprende e valorizza, infatti, tre aspetti vincenti del sistema sangue italiano, un tempo "snobbati" dal mondo anglosassone, ma che ora vengono guardati con sempre maggior attenzione anche oltr'Alpe. Sono il concetto di donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita, (e con essa la gestione non lucrativa delle attività trasfusionali, la gratuità del sangue e dei suoi prodotti, il carattere pubblico delle attività trasfusionali); il concetto di servizio trasfusionale inteso come unità operativa ospedaliera e fortemente caratterizzata dal punto di vista clinico; ed il concetto della necessità di un'unica responsabilità scientifica, gestionale e operativa che dia continuità all'intero percorso trasfusionale (dalla selezione del donatore alla vigilanza sugli effetti della terapia trasfusionale).
"Essenziale per garantire l'intero sistema della qualità e della sicurezza della trasfusione in Italia - ha detto Aprili - è il fatto che la legge 219 abbia seguito la strada della garanzia di percorso unitario da donatore a paziente".
Ritiene cruciale, poi, l'articolo 5 per dare unitarietà scientifica e organizzativa al progetto, all'interno della riforma federalista dello Stato e del conseguente affidamento di importantissimi poteri alle regioni in ambito di assistenza e organizzazione sanitaria. Attraverso questo articolo, il sistema trasfusionale italiano viene posto nelle condizioni ideali per interpretare correttamente e compiutamente il vero significato del federalismo. Anche la rinnovata attenzione verso qualità e sicurezza sono fondamentali (art. 19, 20 e 21), così come la forte attenzione alle nuove tecnologie sia in ambito biologico, sia in ambito gestionale e programmatorio (la legge valorizza il mezzo informatico come fondamentale strumento di raccolta dati).
"L'apertura del mercato della plasmaderivazione è inoltre importante per uscire da logiche di monopolio e per essere conformi alla norma comunitaria - sottolinea il dott. Aprili".
Naturalmente le prospettive per il servizio trasfusionale saranno di grandissimo interesse solo se tutti gli strumenti previsti dalla legge verranno attuati tempestivamente e utilizzati con competenza e lungimiranza. Ora sono sul tavolo 23 atti legislativi e regolamentari. La predisposizione degli strumenti applicativi sarà un'impresa. "La strada da percorrere è ancora molto lunga e molto difficile - ha concluso Aprili - la SIMTI farà con determinazione ed onestà la sua parte".

Una legge nata per innovare

Il sistema trasfusionale del nostro Paese può avvalersi, oggi, di una disponibilità normativa che rende concreta la possibilità di raggiungere obiettivi non ancora completati e di rispondere alle nuove esigenze che nascono dall'integrazione europea.

La dott.ssa Isabella Sturvi, Direttore dell'Ufficio VIII Sangue e Trapianti - Direzione generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute - ha introdotto così, al convegno di Roma, la sua relazione sui passaggi che hanno portato alla nuova legge sul sangue e su cosa ci aspetta ora. "La 107 è stata una buona legge ma, come tutte le norme che disciplinano materie tecniche, ha risentito del tempo, essendo, nel corso degli anni, intervenuti importanti cambiamenti nel sistema sanitario nazionale e nel sistema del Paese. All'emanazione della Legge n. 219 del 27 ottobre 2005, si è arrivati con un iter lungo e attraverso molti passaggi. Il nuovo modello sanitario federalista lancia una grande sfida alle entità di governo, centrali e regionali, alle Associazioni e Federazioni dei donatori e ai professionisti delle Società scientifiche, affinché nel perseguimento dell'autosufficienza nazionale di sangue, emocomponenti ed emoderivati, sia realizzato il rispetto dell'uniformità nazionale dei livelli essenziali trasfusionali, sia nelle competenze produttive sia nelle funzioni cliniche ed assistenziali, rispettando il criterio su cui si basa il servizio trasfusionale italiano che mantiene in un unico processo completo la donazione e la trasfusione. La legge 219, ridisegnando il sistema, si propone il raggiungimento di cinque, fondamentali obiettivi. Il primo riguarda il raggiungimento e il mantenimento dell'autosufficienza regionale e nazionale di sangue, emocomponenti ed emoderivati; il secondo la realizzazione di sempre maggiori livelli di sicurezza trasfusionale sotto il profilo immunologico e infettivologico (all'interno di modelli organizzativi regionali con elevata capacità in termini di esperienza professionale e innovazione tecnologica). Altri obiettivi sono l'applicazione diffusa dell'appropriatezza clinica in ambito trasfusionale, lo sviluppo di tecnologie terapeutiche basate sui precursori ematopoietici, che si affiancano e permettano l'evoluzione dell'attuale metodologia trasfusionale ed infine l'introduzione di un management gestionale che espliciti il significato dell'equilibrio dei costi rispetto ai benefici, sfruttando le opportunità informatiche.

Gli strumenti per realizzare tutti questi obiettivi sono pienamente rappresentati nella nuova normativa, e si riassumono sia in atti di indirizzo e azioni di verifica da parte delle regioni, che devono adottare modelli organizzativi trasfusionali sempre più adeguati alla loro rete ospedaliera e sanitaria, sia in azioni da parte del Coordinamento nazionale che deve far condividere l'esigenza di utilizzare criteri di uniformità assistenziale accreditabile, implementare le innovazioni tecniche e scientifiche e realizzare un'efficiente rete informativa, dall'emovigilanza alla copertura delle emergenze.

All'Amministrazione centrale è demandata una serie di compiti, da svolgere anche in sinergia con le Regioni: in particolare Governo, Regioni e Province autonome sono chiamati a costruire i presupposti indispensabili per rendere possibile l'attuazione della legge. Cioè l'individuazione delle strutture e degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, la Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale, la definizione del provvedimento riguardo alle indicazioni sulle finalità statutarie delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, il Centro nazionale sangue. Il Centro è un organismo di coordinamento e di indirizzo che risponde anche ad una forte indicazione espressa in tal senso dagli Organismi internazionali e che vede il diretto coinvolgimento delle Associazioni dei donatori volontari del sangue. Ad attuare una serie di impegni continuano ad essere chiamate da un lato le Associazioni e le Federazioni dei donatori, attraverso la pianificazione di nuove strategie per il reclutamento e il mantenimento dei donatori e la programmazione della raccolta, dall'altro i professionisti medici e paramedici che devono fornire la completa adesione al nuovo modello organizzativo, il costante impegno alla qualificazione professionale sia nelle attività di produzione che nelle attività di servizio. Tra queste ultime il più ampio spazio dovrà essere dedicato alla diffusione dell'appropriatezza clinica, al potenziamento di pratiche alternative alla trasfusione allogenica, allo sviluppo di tecnologie terapeutiche basate sui precursori emopoietici, per offrire agli interlocutori utilizzatori della preziosa risorsa, che è il sangue, il miglior servizio. L'aspetto relativo alla sistematica comunicazione tra trasfusionista e medico utilizzatore dovrà essere ulteriormente implementato alla luce degli impegni successivi che ci aspettano.

La dott.ssa Isabella Sturvi

Servizi a cura di Michela Rossato

Prima sfida: superare il vecchio modo di "fare" associazione

La prima sfida che ci attende, sia a livello nazionale che regionale e provinciale, è il fare rete, il superamento del vecchio modo di "fare" associazione, il cogliere pienamente il frutto che tutti abbiamo coltivato così a lungo.
Ha esordito così, al corso di formazione del 4-5 febbraio 2006 a Milano, il presidente nazionale Andrea Tieghi. "Con l'approvazione assembleare del 2003 la nostra associazione ha visto la modifica della strutturazione associativa - ha detto - ed è passata da verticistica ad associazione in rete". Con tutto ciò che ne consegue. Finalità del convegno, dal titolo "Come gestire le vision associative in un sistema organico di rete" sono state favorire fra i partecipanti un processo di condivisione delle vision, dei valori e degli obiettivi che permetta (tenendo ben presente la mission, cioè l'autosufficienza nazionale) di costruire un vedere e sentire comune che coniughi le diversità territoriali e locali in un sistema associativo a rete. Altri obiettivi: supportare le leadership nazionale e regionali nella capacità di costruire un ampio consenso sulle decisioni strategiche e organizzative, delineare le condizioni di una gestione condivisa delle Vision in un sistema a rete, funzionale all'adozione di un modello di management associativo coerente. Per quanto riguarda la metodologia seguita durante il corso, il percorso formativo ha privilegiato un approccio di approfondimento "culturale", agendo sui fattori motivazionali del cambiamento per favorire i processi evolutivi richiesti. Il percorso è stato preceduto da un serio "patto d'aula" che ha visto i partecipanti (consiglieri nazionali, presidenti regionali e referenti della formazione Avis regionali) protagonisti di una ricerca di nuovi significati e modelli di riferimento strategico e organizzativo, coerenti con il modello proposto ma arricchiti e integrati tramite i laboratori. Il prof. Carlo Mario Mozzanica, docente dei servizi alla persona, all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano ha indicato i quattro scenari per la gestione di un sistema organico di rete: lo scenario socioculturale postmoderno (tra dono e donazione), lo scenario socioistituzionale (tra welfare lib e lab), lo scenario legislativo con riferimento alle riforme costituzionali e lo scenario organizzativo (leadership e community care). Ma quali sono le condizioni, si è chiesto il prof. Gian Piero Saladino, per un'organizzazione efficace delle vision e dei Valori condivisi? Quale sistema cognitivo, quali linguaggi sono necessari? Quale evoluzione culturale e organizzativa siamo chiamati a favorire nelle nostre Associazioni? Per Saladino, che ha parlato dell'evoluzione dei sistemi organizzativi, oltre ad una forte identità comune, serve adottare strumenti che supportino il passaggio dai nostri processi cognitivi alla produzione delle decisioni, una riflessione aggiornata condivisa sulla leadership e il lavoro di gruppo, una visione capace di rispondere alla complessità delle nostre organizzazioni e delle relazioni fra di esse. Tre, secondo il prof., i messaggi contenuti nel titolo della due giorni: Avis da Istituzione a organizzazione, Avis da associazione a sistema unitario di associazioni e soci, Avis da tradizione ad evoluzione. La tesi sostenuta dal prof. Saladino è che l'Avis come istituzione associativa tradizionale deve essere proiettata verso un sistema organizzativo in costante evoluzione, capace di cogliere i trend dei processi sociali, economici, culturali e tecnologici, ed organizzare con prontezza risposte di eccellenza per adattarsi all'innovazione e al cambiamento dell'ambiente e, nel contempo, per determinare innovazione e cambiamento sull'ambiente che la circonda.

Nella foto sopra, da sinistra, il prof. Gian Piero Saladino, il prof. Carlo Mario

Michela Rossato

Formazione per la condivisione

Nuove tecnologie, internet, e tutto quanto viene definito information technology (informazione tecnologica) apportano in continuazione profonde trasformazioni in tutte le attività umane. Ci troviamo all'inizio di una nuova era che cambierà non solo la nostra economia ma anche la nostra vita.
In questo scenario, dominato e caratterizzato dalla velocità, dalla comunicazione, dalla continuità dei cambiamenti, in cui ai servizi viene consegnato il ruolo di coesione sociale, noi dobbiamo pensare alla collocazione della nostra associazione che oggi è interessata da grandi e forti elementi di innovazione rappresentati dalla dimensione della riforma dello Statuto e dalle nuove norme sul sangue.
Con la strutturazione associativa derivante dal nuovo ordinamento statutario, l'Avis, è diventata associazione di associazioni (persone giuridiche) e di soci persone fisiche, è passata da una associazione piramidale o verticistica ad una associazione in rete ma stiamo ben attenti a distinguere il piano delle responsabilità da quello della "partecipazione" che viene rafforzato nel carattere della unitarietà. Il nuovo ordinamento

Mozzanica, Andrea Tieghi e Franco Bussetti

statutario mantiene inalterato l'impianto dei valori: quelli etici, gli ideali a cui si ispira l'uomo nella sua vita; quello della salute che attiene ad un bisogno primario dell'uomo quale condizione imprescindibile per il suo benessere fisico e psichico; quello della dimensione organizzativa, l'associazione come elemento fondante del servizio. Dall'articolato dello statuto colgo tre aspetti che, a mio avviso, debbono guidarci nel riallineamento:
- la mission. Tra gli scopi associativi l'attività prettamente di missione (il core business) è la promozione del dono del sangue, caratterizzata da elementi tecnico-valoriali quali: la periodicità, l'associazionismo, la gratuità, l'anonimato e la consapevolezza delle responsabilità.
Il dono è finalizzato all'autosufficienza per sostenere i bisogni di salute dei cittadini con i massimi livelli di sicurezza. Vengono meglio evidenziati i valori insiti nella finalità e nella qualità.
- L'unitarietà associativa che è un valore fondamentale, irrinunciabile e che va coltivata attraverso il confronto, la condivisione delle visioni strategiche, degli obiettivi, delle scelte e delle azioni, in una logica di sistema. L'approccio alla logica di sistema è fondamentale e connaturato nella struttura stessa dell'associazione. L'adozione della pratica sistemica sembra appartenere ad una evidenza così ordinaria, scontata, tale da superare anche gli aspetti istituzionali e normativi per mettersi su un piano puramente "naturale" ma fa fatica ad affermarsi compiutamente.
- La rete è il sistema con cui persone e gruppi, condividendo le vision ed il pensiero strategico, sono consapevolmente messi in relazione ed uniscono risorse, attività e modalità al fine di raggiungere determinati scopi. Questa indicazione schematica della rete può essere correlata in via preferenziale agli aspetti organizzativi, tuttavia, la rete, ponendosi come strumento di relazione, costituisce anche un elemento di marketing che non è certamente estraneo alla nostra associazione.
Le nuove norme sul sangue marcano con maggiore incisività i percorsi della sicurezza e della qualità. Ci spingono a cambiamenti anche sostanziali dei nostri modelli organizzativi (mi riferisco soprattutto ai livelli associativi che attuano la raccolta del sangue) ed ovviamente questo porta difficoltà, in alcuni casi sconcerto, costringe ad un impegno ulteriore, ma possiamo infastidirci se vengono rafforzati, (e questa implementazione è un percorso costante) i caratteri della qualità e della sicurezza? Non sono un valore?
Ecco quindi il richiamo continuo alla costruzione di servizi affidabili, di qualità, il che comporta il costante allineamento di valori, ideali, delle vision e della missione attraverso percorsi di eccellenza.
Ed è il riferimento valoriale, comunque formulato, che deve indirizzare i quotidiani comportamenti individuali e quelli associativi. Solo la chiara individuazione dei valori consente la definizione della vision. E' con l'avvio di questo progetto di formazione, il progetto di AVIS Nazionale, che ci ripromettiamo di attivare un percorso associativo che ci aiuti ad affrontare il riallineamento rafforzando il processo di condivisione dei valori, delle vision, degli obiettivi, individuando i sistemi organizzativi più adeguati e gli elementi che li compongono.
E' un processo che auspichiamo sia compreso, partecipato, condiviso, adottato ed adattato per essere convogliato e veicolato nella rete che è lo "strumento" attraverso il quale passano le relazioni che tengono insieme il tutto: le persone, le vision, le modalità operative e che realizza l'unitarietà associativa.

Franco Bussetti
Responsabile politiche formative di AVIS Nazionale

Non più tre, ma due giorni

Fervono i preparativi per la 70° Assemblea Nazionale dell'Avis che, quest'anno, si terrà nella splendida cornice del paesaggio romagnolo e, più precisamente, in località Bellaria. L'evento si svolgerà a Palazzo dei Congressi, annoverato tra i più grandi d'Italia, il quale può ospitare fino a 6.000 persone. L'edificio è dotato di strutture multifunzionali altamente innovative. Dalla sala meeting, alle tribune telescopiche, fino alle salette capaci di ospitare 90-120-160-300 posti, lo spazio congressuale si articola in una pluralità di spazi e servizi atti a soddisfare ogni tipo di esigenza. Anche il settore della ristorazione e del relax sono ambienti dotati di tutti i confort, a partire dal maestoso ristorante con vista panoramica e dalle tre aree attrezzate, i bar e gli ampi spazi receptions. Il Palazzo dei Congressi si trova a pochi chilometri da Rimini, città nota per i suoi intrattenimenti, le cure termali e lo shopping. Affacciata sul mare e costallata dalle splendide colline romagnole, Rimini è a soli due passi anche dalla Repubblica di San Marino, dalla Rocca di San Leo, Montegridolfo, Saludecio, e da innumerevoli piccoli borghi antichi, di grande interesse storico e artistico. Del resto le origini di Rimini risalgono all'antica Roma e, più precisamente nel 268 a.C. Allora la città si chiamava Ariminum e sorgeva all'incrocio fra tre grandi vie di comunicazione. Una posizione strategica, la sua, che, avvallata da un porto ben difeso, ne incentivò rapidamente la crescita e lo sviluppo fino a farla diventare un importante centro commerciale. Oggi, è sufficiente addentrarsi nelle strade del centro per scoprire le tracce lasciate nei secoli dalla storia o dall'arte. Oppure basta risalire le vallate, del Conca e del Marecchia, addentrarsi nell'entroterra, ed ecco dispiegarsi un itinerario suggestivo alla scoperta di borghi, castelli, pievi e monasteri tra i colori e i sapori di una terra conosciuta ovunque anche per le sue specialità enogastronomiche. Ma se dall'entroterra ci si sposta verso il mare, Rimini offre lunghissime spiagge perfettamente attrezzate che, ogni anno, diventano la meta balneare preferita per migliaia di turisti. E' proprio in questo contesto naturalistico che quest'anno tutti i volontari delle 10 Avis comunali della provincia di Rimini, l'Avis Provinciale e quella Regionale dell'Emilia Romagna sono pronte ad accogliere, con l'ospitalità che da sempre contraddistingue la gente d queste parti, la 70° Assemblea Nazionale.

M.C.

Il programma

La 70ª Assemblea nazionale dell'Avis avrà questo programma. Venerdì 19 maggio, dalle ore 16 alle 18 e sabato 20 maggio dalle ore 8.30 alle 12, accreditamento dei delegati dei soci persone fisiche e dei rappresentanti legali dei soci persone giuridiche presso la sede dell'assemblea. I delegati dei soci persone fisiche dovranno accreditarsi presso la Commissione Verifica Poteri.
Da sabato 20 a domenica 21 maggio: apertura dei lavori; nomina dei questori di sala; relazione associativa; bilancio consuntivo al 31 dicembre 2005 con nota di sintesi sull'attività svolta; relazione del Collegio dei Revisori dei Conti; nomina della Commissione per la stesura della mozione conclusiva dei lavori assembleari; relazione della Commissione Verifica Poteri; dibattito sulla relazione associativa e sul bilancio consuntivo 2005; approvazione del bilancio consuntivo 2005; integrazione dell'art.5 del Regolamento relativo alle benemerenze; illustrazione, discussione e approvazione; presentazione del Bilancio preventivo 2006; dibattito sul bilancio preventivo 2006; approvazione del bilancio preventivo 2006; integrazione del Collegio dei Revisori dei Conti mediante nomina di un membro supplente; presentazione e votazione della mozione conclusiva. Durante l'assemblea è previsto un intervento della Consulta Giovani nazionale.

La carica dei "duecento"

Anche volendo fare i modesti, l'ultimo anno di attività della Consulta nazionale giovani ha visto un rifiorire di interesse tra gli avisini, in un crescendo continuo che nel Forum appena concluso ha fatto registrare numeri da evento, nel vero senso della parola. Stiamo parlando, infatti, di quasi 200 giovani, provenienti davvero da tutta Italia, che per due giorni si sono dati appuntamento a Firenze per parlare di comunicazione e sperimentare nuove soluzioni per l'Avis. Numeri che i giovani della Consulta non vedevano da diversi anni. Numeri importanti come i 28 partecipanti della Lombardia, i 27 dell'Emilia Romagna, i 20 del Veneto, realtà consolidate che da sempre rispondono alle iniziative di AVIS Nazionale e soprattutto della Consulta Giovani, ma anche numeri nuovi e ancor di più importanti, che premiano il lavoro degli organizzatori. Parliamo dei 25 partecipanti dalla Sicilia, dei 15 dalla Basilicata, dei 5 dal Molise, dei 7 dalla Puglia. In poche parole, erano rappresentate 18 regioni su 20! Titolo del primo Forum nazionale giovani dell'Avis, da quando si è rinnovato l'Esecutivo della Consulta, era: "Obiettivo: comunicare. Nuovi strumenti e nuove opportunità", e i giovani avisini l'hanno centrato, comunicando in primo luogo che ci sono e che vogliono essere protagonisti. L'organizzazione dei lavori si è svolta secondo una formula che ha permesso momenti plenari di relazione e momenti in cui i quasi 200 partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro per sviluppare gli argomenti appresi. Dapprima suddivisi in sei gruppi, diretti da altrettanti coordinatori affiancati da ciascuno dei sei relatori del Forum, (Andrea Volterrana su Comunicazione relazionale, Marco Binotto, Nuove tecnologie, Maurizio Catalano, Bilancio sociale, Gaia Peruzzi Comunicazione organizzativa, Elisabetta Gazzola People and fund raising) nella giornata di sabato, i vari gruppi hanno visto la formazione di altri sottogruppi che si sono soffermati su alcuni aspetti emersi dalle relazioni iniziali. Domenica mattina, invece, dopo un inizio in plenaria con l'esposizione di quanto prodotto dai gruppi di lavoro il giorno prima, si è proceduto ad una nuova divisione in gruppi, ma con un'ulteriore novità. Da ogni gruppo, infatti, sono stati inviati negli altri gruppi alcuni "pontieri" con il compito di sviluppare interattività con le materie trattate. Nonostante la suddivisione, infatti, il fulcro del Forum nazionale è sempre rimasto la comunicazione, e la suddivisione ne ha permesso di studiare analiticamente alcuni aspetti precisi. È così che sono nati i "narratori", con l'obiettivo di definire le storie da raccontare, i "tecnologici", con l'obiettivo di individuare gli strumenti migliori per diffondere l'informazione, oppure i "reclutatori", con il compito di cercare delle risposte per l'associazione e i "bilanciati" con il compito di mettere nozioni per l'elaborazione di un Bilancio Sociale. Per la realizzazione del Forum è stato fondamentale l'apporto di numerose persone, a partire dall'Esecutivo della Consulta, ma anche della Regionale Toscana e del Nazionale stesso. Momento anche di confronto tra le varie realtà avisine, il Forum ha permesso lo scambio di esperienze e l'integrazione dei giovani in Avis. Importante per questo scopo anche l'appuntamento serale, offerto dall'AVIS Nazionale. E proprio per testimoniare la fiducia nell'attività e nel lavoro che stanno svolgendo, al Forum Nazionale era presente anche il presidente di AVIS Nazionale, Andrea Tieghi, che ha ringraziato i giovani per il lavoro che stanno portando avanti e ha invitato l'Esecutivo della Consulta a partecipare ai prossimi appuntamenti avisini del Nazionale, come l'assemblea mondiale della Fiods, a Roma ai primi di aprile. Infine, dalle parole ai fatti. Il lavoro prodotto al Forum, per l'appunto, sarà presto messo a disposizione sull'area giovani del sito di AVIS Nazionale per essere così a disposizione di tutti.

Franco Cavalli

Assemblea Veneto: veri protagonisti i giovani

Se voleva essere un esperimento, voluto dal presidente regionale Alberto Argentoni, si può dire che è perfettamente riuscito. Tanto che, a furor di delegati, il nuovo modo di fare assemblea dell'Avis Regionale del Veneto sarà certamente replicato nei prossimi anni. Fatto sta che, quest'anno, l'8 aprile a Vicenza, i veri protagonisti di quasi metà dell'assemblea annuale non sono stati i soliti interventi preordinati delle Provinciali, bensì proprio loro: i giovani. Il tutto in un vero e proprio "talk show" sul palco in cui sono venute fuori esperienze, impegno associativo, proposte, nuove idee nonché vere e proprie "provocazioni" sul modo di fare Avis. Ciò ha innescato un vivace e stimolante dibattito con l'ampia platea di delegati. Questi ultimi, in maggioranza, erano decisamente un po' più "stagionatelli". Molti hanno, però, di sicuro recuperato il genuino entusiasmo della loro antica giovinezza avisina, semplicemente confrontandosi con le attuali nuove leve. Erano in otto, sul palco, da Verona, Venezia, Treviso, Padova e Belluno con Michela Rossato, la vice direttrice del periodico dell'Avis Veneto "Dono & Vita", in veste di conduttrice. Come "provocatori", armati di microfono fra il pubblico, il giornalista Francesco Pira ed il responsabile Giovani dell'Avis del Veneto, Alessandro Viali. Sì, pungono pure, sono rose: fioriranno!

B.C.

Una "rosea" macchina da dono

Difficile, parlando oggi di sangue in Emilia Romagna, trovare qualche "stecca" nell'organizzazione del servizio trasfusionale. La sinergia fra Avis, medici trasfusionisti e istituzioni, Regione in primis, se non è perfetta... ci manca un filo. Che noi, sinceramente, non siamo riusciti a trovare. Se non uno, che si spezzerà fra pochissimo e che non riguarda punto il rapporto fra i tre attori del servizio trasfusionale. Si tratta dello spazio, ormai ridottissimo, in cui opera il Sit dell'Ospedale Maggiore di Bologna, diretto dal dott. Paolo Zucchelli, sede anche del CRCC regionale. Tanti sono, ormai, i frigoriferi per la conservazione del sangue infilati in ogni dove che, d'inverno, non serve neanche il riscaldamento: basta il calore generato dai loro motori. Entro l'autunno, però, anche questo piccolo neo verrà sanato con l'inaugurazione del nuovo centro trasfusionale in celere costruzione.

Ma veniamo all'Avis. Della "buona salute" nella raccolta da parte dei donatori associati non vi diciamo nulla. Può bastare il sorriso-simbolo della donatrice ritratta accanto, la scheda in calce alla pagina ed il grafico pubblicato nell'altra. I bisogni sono abbondantemente coperti e da sempre l'Emilia Romagna contribuisce cospicuamente anche al fabbisogno nazionale (11mila sacche fuori regione nel 2005). Ed è un punto di soddisfazione, per il presidente regionale Antonio Ragazzi (in carica da un anno), come si sta cominciando ad affrontare anche le nuove sfide che attendono l'Avis assieme agli altri due "attori" del sistema.

"Stiamo facendo un grosso lavoro - dice Ragazzi, qua sotto è il secondo da sinistra, ritratto con lo staff della Regionale - per mettere in atto le norme del nuovo Piano Sangue e Plasma

Regionale, elaborato come sempre con il nostro propositivo contributo, che impone la messa a norma di tutte le strutture di raccolta - associative e non - con la tracciabilità assoluta di ogni singola donazione. Uno sforzo di tutto il sistema per applicare anche tutte le nuove norme nazionali emanate l'anno scorso". Ciò richiede anche una comunione d'intenti ed uno sforzo organizzativo, di formazione e d'informazione per tutte le strutture associative. Cose che non mancano certo in Emilia Romagna dove vantano ben 9 periodici associativi provinciali che arrivano a tutti i soci. Da inizio anno la Regionale si è dotata anche di un Ufficio stampa al servizio di tutte le strutture e l'Emilia Romagna, tradizionalmente, vanta una scuola di formazione associativa considerata un vero fiore all'occhiello. Anche AVIS nazionale, grazie alla nuova politica delle "sinergie di rete", si affida sempre più al collaudato meccanismo della "Scuola di Castrocaro". Ma associativamente, con provinciali tradizionalmente molto forti, come va? "La necessità di lavorare tutti insieme - dice Ragazzi - è ancora più necessaria oggi, di fronte alle nuove sfide che ci attendono. Non sono per l'unanimismo nelle decisioni, ma per l'unitarietà trovando un percorso condiviso con un confronto democratico. Da subito, appena eletto, ho istituzionalizzato la consulta dei presidenti provinciali ad ogni riunione della presidenza regionale". A questo proposito, una piccola curiosità. Su nove presidenti provinciali, tre sono donne (Piacenza, Ferrara, Cesena-Forlì). Quattro su undici component, invece, lo sono nell'esecutivo regionale e due su cinque nell'ufficio di presidenza. Quando si parla di "quote rosa" anche in Avis... pure qui è un'esperienza da cui attingere.

Servizi a cura di Beppe Castellano

Provincia di	abitanti 31/12/05	numero SOCI (art.6 Statuto e art. 2 Regolamento) donatori	ex donatori	colla boratori	TOTALE	%soci donatori period/ab itanti	numero donazioni sangue intero	plasma feresi	aferesi	TOTALE	ALTRE ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO nome	n° soci	donaz. Sang.	donaz. Plasma	afere si	TOTALE
BOLOGNA	944.279	26.813	542	113	**27.468**	2,84	48.831	7.027	518	**56.376**	ADVS	6.377	11.495	2.180	1.025	14.700
FERRARA	349.777	11.028	74	88	**11.190**	3,15	20.489	-	-	**20.489**	ADVS	516	925	146	88	1.159
FORLI'-CESENA	371.272	11.436	92	74	**11.602**	3,08	17.661	4.537	1	**22.199**	Fratres	98	162	41	-	203
MODENA	659.858	27.729	649	304	**28.682**	4,20	37.228	13.520	1.422	**52.170**						
PARMA	413.182	18.400	584	468	**19.452**	4,45	25.326	1.039	497	**26.862**	ADAS	2.235	2.367	447	216	3.030
PIACENZA	273.705	9.866	27	119	**10.012**	3,60	14.980	1.218	69	**16.267**						
RAVENNA	365.367	13.219	-	141	**13.360**	3,62	20.457	5.778	1	**26.236**	ADVS	5.478	8.792	4.004	25	12.821
REGGIO EMILIA	486.961	14.346	237	267	**14.850**	2,95	23.011	6.287	703	**30.001**						
RIMINI	286.934	9.411	106	32	**9.549**	3,28	13.583	1.564	150	**15.297**						
TOTALE	**4.151.335**	**142.248**	**2.311**	**1.606**	**146.165**	**3,43**	**221.566**	**40.970**	**3.361**	**265.897**		**14.704**	**23.741**	**6.818**	**1.354**	**31.913**

L'unione fa andare tutto... liscio

Con il responsabile del CRCC regionale, dott. Paolo Zucchelli, abbiamo parlato di come è organizzato il Servizio trasfusionale dell'Emilia Romagna e degli eventuali problemi.
"Problemi? Solo quelli di rinnovarsi continuamente puntando ad andare avanti in piena condivisione di intenti ed obiettivi - ha detto Zucchelli - con il precedente Piano Sangue Regionale abbiamo superato l'impasse dei dipartimenti trasfusionali provinciali, la logica degli "orticelli". Ed i risultati si vedono. Abbiamo otto programmi provinciali di raccolta (per Cesena-Forlì e Rimini il programma è unico, ndr) e la programmazione annuale sulla base dei bisogni e delle potenzialità di donazione viene fatta in sinergia fra il CRCC, l'Assessorato e l'associazione. Fin dal 2003 siamo partiti con questo metodo che fissava per ognuno gli obiettivi rispetto ai consumi. Questi sono stati centrati in pieno nel 2005, in alcuni casi superati, grazie alla collaborazione, alla responsabilità di tutti ed anche agli incentivi fissati per i Sit che arrivavano ai traguardi prefissati".
Cosa che ha permesso di superare già da qualche anno anche le "fatidiche" emergenze estive, croce e delizia anche in Emilia Romagna, terra d'affollatissimo turismo balneare. "Nell'estate 2005 - continua Zucchelli - abbiamo aumentato di 5000 sacche la raccolta rispetto a 5 anni fa ed abbiamo potuto sopperire anche alle richieste di altre regioni in difficoltà estiva". Anche nel settore degli emoderivati, grazie anche all'ottima gestione del "consorzio" AIP (Accordo Interregionale Plasma che unisce 11 regioni e province autonome) l'autosufficienza è vicina.
"Copriamo ormai il 90% del fabbisogno di albumina e fattori della coagulazione. Un grosso successo dell'AIP che, ricordiamolo, è partito dalla spinta dei tecnici e dell'Avis fra Emilia Romagna e Veneto. Questo ci ha permesso di evitare le "turbative di mercato" delle multinazionali farmaceutiche". Un altro settore in cui in Emilia Romagna si è partiti per tempo è quello del dono degli immigrati. "Già quattro anni fa abbiamo affrontato direttamente il problema con un convegno Avis da cui scaturì un documento - dice Zucchelli - poi è stato fatto proprio dalla SIMTI come base delle linee guida. Il problema è solo quello di un approccio immunologico e culturale razionale. L'unica,

Stefano Liverani, responsabile servizi ospedalieri della regione

Paolo Zucchelli, responsabile CRCC regionale

vera, discriminante è quella della perfetta comprensione della lingua. Da qui l'importanza della figura del mediatore culturale per i potenziali donatori stranieri". Migranti che se a Bologna sono l'8% dei residenti, a Reggio Emilia sono già al 13%.
Sui cambiamenti in atto nel settore trasfusionale abbiamo parlato anche con il dott. Stefano Liverani, responsabile dei servizi ospedalieri della Regione. "Anche l'ultimo Piano Sangue 2005/2008 è stato approntato ed approvato puntualmene sulla base di una pianificazione condivisa e di un contatto continuo

fra Assessorato, associazione e tecnici. Il 2005 è stato un anno "vivace" in quanto a norme e circolari statali, ma noi non ci siamo limitati ad adeguarci alle norme, abbiamo cercato di superarle nell'ottica della maggior sicurezza possibile".
L'obiettivo continuo è quello della qualità trasfusionale di "sistema". "Una qualità che può esserci solo se tutte le decisioni sono condivise da tutti. Da qui - dice Liverani - l'abitudine, direi "storica" a lavorare sugli interessi comuni fra i protagonisti del settore trasfusionale. Il primo dei quali è l'ammalato e la sua sicurezza". L'obiettivo più importante dell'attuale PSPR è quello di uniformare, con un'unica "rete informatica" tutti i centri di raccolta. "Un donatore dovrà poter donare - conclude Liverani - in qualsiasi parte della regione, poiché i suoi dati saranno in rete da Rimini a Piacenza". E la Regione ha previsto uno stanziamento di circa 200 milioni di euro.

Per l'Uganda fra Milano e Roma

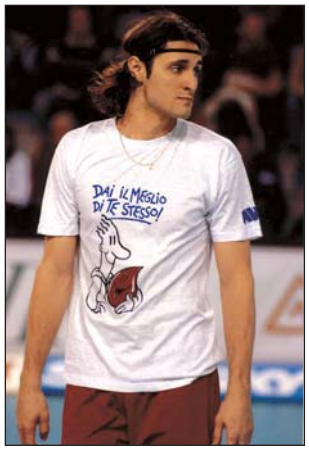
Oggi donare sangue con Avis salva due vite, questo lo slogan dell'importante iniziativa, presentata a Milano lo scorso 5 novembre, che vede la stretta collaborazione di Avis e Amref (Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca). Il progetto, promosso già nel 2003, si propone di portare soccorso ai bambini delle zone più martoriate dell'Africa. Le popolazioni nordugandesi , di etnia Acholi e Lango, sono vittime di un'estenuante guerra civile tra l'esercito ugandese e i ribelli del Lord's Resistance Army. Una situazione, questa, che si protrae da oltre vent'anni e che costringe la maggior parte degli abitanti a vivere da profughi in drammatiche condizioni di degrado igienico-sanitario, tanto che le Nazioni Unite hanno definito la situazione come "la peggiore crisi umanitaria del pianeta". Patrocinata dalla Regione Lombardia, dal Comune e dalla Provincia di Milano, l'iniziativa prevede che Avis Comunale di Milano, Avis Provinciale di Milano, Avis Comunale di Roma e le Avis della Provincia di Milano conteggino mezzo euro per ogni donazione di sangue effettuata entro il 30 settembre 2007. Così facendo, ogni donatore potrà offrire il suo contributo su un duplice fronte: da un lato, infatti, darà il sangue a un ammalato, dall'altro aiuterà un bambino africano. Un'azione che si configura come una sorta di "volontariato nel volontariato", così com'è stata definita dal suo promotore Sergio Casartelli, Presidente di Avis Comunale di Milano. Nel 2003 il progetto ha reso possibile 738 missioni durante le quali, oltre a un'attenta analisi delle condizioni sanitarie della popolazione infantile, sono state effettuate 84mila vaccinazioni base-salva vita ai bambini, da 0 a 5 anni, dei campi profughi del Distretto di Gulu, in Nord Uganda. L'obiettivo di questa seconda campagna è quello di vaccinare anche i bambini dei campi profughi ugandesi di Kitgum e Pader. I risultati della campagna verranno documentati in un rapporto che se da un lato hanno il merito di testimoniare la serietà dell'iniziativa, dall'altro potranno aiutare il governo ugandese nella stesura di un registro delle condizioni infantili nei principali campi profughi ugandesi. Il ricavato, raccolto da Avis, grazie al supporto delle aziende sostenitrici - tra cui Esprinet in qualità di main sponsor dell'iniziativa - verrà devoluto ad Amref che lo utilizzerà per questa seconda campagna di vaccinazione.

A sinistra vaccinazione in Uganda, sopra il manifesto con Giobbe Covatta.

Michela Cassano

Volley serie A: due squadre si riscaldano con l'Avis

In occasione dell'anticipo di campionato di Volley maschile di serie A, sabato 11 Marzo presso il Palaparenti di Santa Croce sull'Arno (Pi) , si è tenuta in collaborazione con l'Avis la partita tra le squadre Itas Diatec Trentino e Codyeco Lupi. Dirigenti delle Avis locali erano presenti prima dell'inizio dell'incontro per distribuire volantini, pieghevoli e gadgets al fine di far conoscere ed incentivare la donazione del sangue. Tutti i giocatori delle due squadre hanno indossato le magliette dell'Avis durante le fasi di riscaldamento, così come tutti i raccattapalle e gli addetti all'asciugatura del Mondoflex, che le hanno portate per tutto lo svolgimento della partita.



Sono state inoltre distribuite, prima dell'inizio del match, quattro targhe al presidente della Lega Volley Mosna, all'emittente televisiva Sky ed ai rappresentanti delle due squadre coinvolte in questa pregevole ed importante iniziativa, trasmessa in diretta su Sky Sport 2.

Avis sempre protagonista al Sanit

Anche quest'anno l'Avis è stata invitata a partecipare alla terza edizione di "SANIT", la rassegna che punta l'attenzione sulle tecnologie, sui mezzi e sui servizi per la salute. Il successo di questa grande Mostra-Convegno sui Servizi Sanitari è andato oltre ogni aspettativa, dimostrando l'importanza per la nostra associazione della presenza alla rassegna. Tenutasi dall'8 all'11 febbraio alla Fiera di Roma, ha contato circa 20.000 persone che hanno visitato gli stand di un centinaio di espositori tra Istituzioni, Ospedali, ASL, Aziende Private ed Associazioni. Seguitissimi anche i 30 convegni promossi che hanno spaziato tra i più vari argomenti: dalla telemedicina alla ricerca, dalle innovazioni tecnologiche alla sicurezza negli ospedali. Davvero una panoramica a trecentosessanta gradi sul pianeta sanità. "Dopo l'edizione 2005, anche quest'anno ci siamo organizzati per attirare l'attenzione dei visitatori, allestendo un grande stand con immagini di nostri testimonial, come Jovanotti, distribuendo pieghevoli e libretti sulla donazione - spiega Adolfo Cavilli, Presidente dell'Avis Comunale di Roma - mentre, con l'ausilio di un computer, abbiamo fatto visionare un cd multimediale che illustrava in modo esaustivo i vari tipi di donazione, dal sangue intero all'aferesi, mostrava le apparecchiature e spiegava le tecniche necessarie per fare donazioni diverse. Il dott. Giuseppe Delfino e tutto il Comitato Organizzatore anche quest'anno ci hanno messo a disposizione gratuitamente lo stand per l'Avis -prosegue Cavilli - permettendo inoltre ad una nostra autoemoteca di sostare all'entrata del padiglione e rendendo così possibile una buona visibilità all'Avis". Durante tutta la manifestazione, preziosi si sono rivelati la collaborazione e l'entusiasmo dei giovani dell'Avis comunale di Roma, che si sono alternati allo stand fornendo informazioni ai tanti visitatori. Anche con questa edizione SANIT consolida quindi, in modo sempre maggiore, la sua posizione come appuntamento d'informazione e di comunicazione importantissimo. Un veicolo per far conoscere al grande pubblico, alle Istituzioni e a tutto il mondo scientifico le iniziative in grado di garantire una sempre migliore qualità del nostro sistema sanitario, teso a fare informazione soprattutto sui nuovi traguardi della scienza e sui tantissimi casi di buona sanità. Tra i motivi del successo va sottolineata senza dubbio l'informazione chiara e semplice, che tutti possono capire, rivolta soprattutto al cittadino.

Riccardo Mauri

Livorno - Senegal: si rafforza il filo rosso della solidarietà

300 kg di materiale didattico e per attività sportive è stato raccolto e spedito dall'Avis comunale di Livorno per la scuola di Nguith, in Senegal. Il 15 febbraio é partito infatti un bastimento per Dakar carico di libri, penne, quaderni e palloni per 327 bambini, nell'ambito dell'iniziativa "Nguith a Scuola". Si tratta di un progetto contro il disagio e la dispersione scolastica, grazie al quale è stato possibile costruire due nuove classi per la scuola del villaggio locale e fornire ai suoi giovani studenti i necessari kit didattici. Il progetto nasce su impulso del Coordinamento delle Comunità Straniere di Livorno ed ha potuto contare sulla collaborazione di molti soggetti: l'Associazione "The italian Child of Achievement Awardas, gli studenti della scuola media "Niccolini Palli", della media "Michelangelo" e dell'elementare "Benci", il Gruppo Avis donatori portuali, CNA Pensionati, CESVOT Livorno e la Federazione Pallanuoto Livorno. "Nguith a scuola" si prefigge anche di migliorare le pessime condizioni dell'edificio scolastico e di porre rimedio all'indigenza che impedisce al 30% delle famiglie del villaggio senegalese di far fronte alle spese minime per mandare i figli a scuola.

Tanti donatori dal Servizio Civile

Per una settimana i volontari del servizio civile sono stati sensibilizzati alla donazione del sangue. Dal 6 al 12 marzo 2006 a tutti i volontari attualmente in servizio e ai 107 mila che lo sono stati negli anni scorsi, è stata rivolta un'iniziativa nazionale per far capire l'importanza della donazione. In occasione del 5° anniversario della nascita del Servizio civile nazionale (istituito con la legge del 6 marzo 2001, n. 64), infatti, l'Ufficio nazionale per il Servizio civile e il Coordinamento delle associazioni e delle federazioni di donatori di sangue hanno lanciato un invito ai giovani. L'invito, chiaro e diretto, è stato quello di recarsi presso i Servizi trasfusionali o presso le unità di raccolta associative per dare il proprio contributo di donazione. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, il Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, Massimo Palombi e i presidenti nazionali di Avis, Andrea Tieghi, Croce Rossa, Maria Vittoria Torresi, Fidas Aldo Ozino Caligaris e Fratres Luigi Cardini, hanno partecipato insieme alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, tenutasi il 2 marzo a Palazzo Chigi di Roma. "L'importanza della settimana di sensibilizzazione sta nel fatto che il servizio civile può diventare un'agenzia educativa - ha detto Giovanardi - permettendo di formare cittadini consapevoli e con una visione altruistica della società. Anche perché, per quanto riguarda le donazioni, più andiamo avanti e più le necessità aumentano". E' fondamentale che i giovani si avvicinino a questo gesto di civiltà - si è sottolineato a Roma - e che vadano ad ingrossare le fila dei donatori periodici. Per l'autosufficienza regionale e nazionale e per la sicurezza delle trasfusioni, è importante avere donatori responsabili che con spirito di solidarietà, come quello che anima i volontari in servizio civile, donino regolarmente il sangue. Le associazioni e le federazioni dei donatori sperano, coinvolgendo i volontari del servizio civile, di "investire sui giovani - come hanno spiegato i presidenti di Avis, Cri, Fidas e Fratres- che al momento rappresentano il 15-20% di chi dona stabilmente il sangue, garantendo così il ricambio generazionale". Secondo il Direttore Massimo Palombi, la settimana di sensibilizzazione va vista come un'iniziativa di aiuto alla società per il suo alto valore civile. Per parlare ai giovani attraverso il loro linguaggio, inoltre, oltre alla pubblicizzazione tramite stampa è stato attivato un link nel sito dell'Ufficio nazionale per il Servizio Civile con indicati i luoghi in cui si poteva effettuare la donazione di sangue.

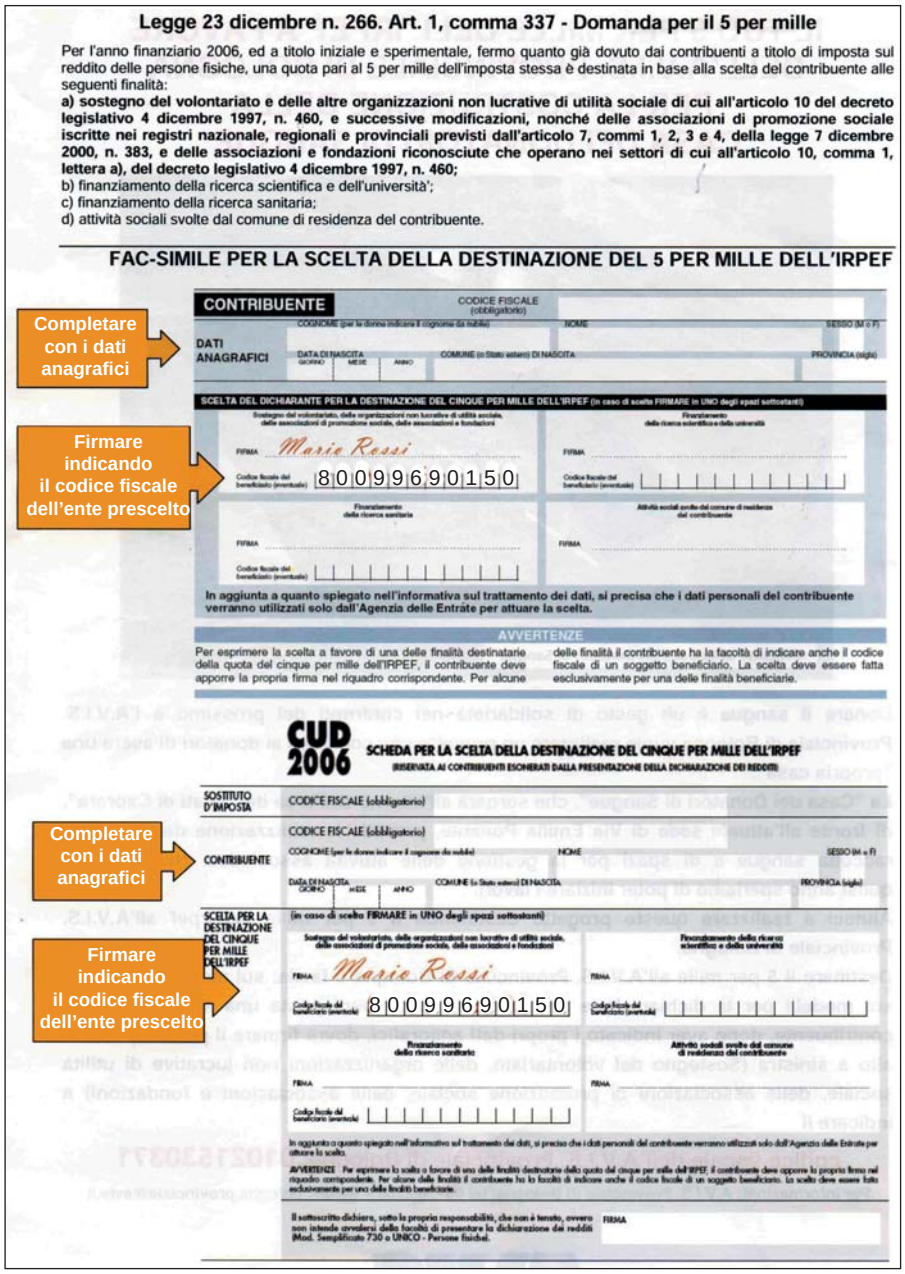
Piacenza: torna "AviSplash", giovani senza frontiere

Torna sabato 15 e domenica 16 luglio, a Ponte dell'Olio (in provincia di Piacenza) "Avisplash-Giochi senza frontiere". Giunta all'ottava edizione, la manifestazione è organizzata dalla Commissione Giovani dell'Avis provinciale di Piacenza che ripropone la due giorni di giochi e divertimento forte della positiva esperienza degli anni scorsi. La partecipazione è aperta a tutti i soci, i familiari e i simpatizzanti Avis d'Italia che abbiano compiuto almeno 14 anni. Ogni squadra dev'essere composta da un minimo di 6 a un massimo di 10 concorrenti e deve avere almeno una presenza femminile.

Le iscrizioni devono pervenire entro venerdì 30 giugno 2006 alla sede dell'Avis provinciale di Piacenza, anche a mezzo fax, al numero 0523-325301. La quota d'iscrizione è di 5 euro, mentre il pacchetto spese (pernottamento e pasti) varia a seconda delle necessità dei partecipanti, ma è comunque ridotto (cena di sabato 10 euro, pernottamento e prima colazione in camera singola 37 euro, in doppia 48 e in tripla 65 euro, pranzo della domenica 15 euro). Come nelle passate edizioni, chi vuole può sistemarsi nelle proprie tende e sacchi a pelo.

5 per mille: non costa... aiuta

Centinaia di Avis a tutti i livelli potranno usufruire del cinque per mille. Il decreto attuativo della Finanziaria prevede infatti la possibilità di destinarlo anche al "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni". Ma come si esprime la preferenza per la "propria" associazione di volontariato? Per quanto riguarda il CUD, l'espressione della preferenza funziona come per la scheda relativa all'8 per mille: il contribuente che riceve il CUD e che non è tenuto alla presentazione del modello Unico o non intende presentare il mod. 730, in quanto non ha altri redditi imponibili, consegna la scheda al datore di lavoro nei modi e nei termini identici a quelli previsti per l'8 per mille. Gli altri contribuenti che compilano il mod. 730 o il modello Unico esprimeranno la propria preferenza all'interno dei due modelli, al pari della preferenza espressa per l'8 per mille. Oltre a firmare il riquadro, il contribuente dovrà inserire il codice fiscale dell'ente destinatario del 5 per mille. Tale codice sarà reperibile all'interno del sito web dell'Agenzia delle Entrate nell'elenco pubblicato il 10 marzo scorso. Nel caso in cui non fosse indicato il codice fiscale dell'ente destinatario o il codice fiscale fosse errato, il cinque per mille sarà distribuito proporzionalmente tra gli enti inseriti nell'elenco in funzione delle preferenze validamente espresse dagli altri contribuenti. I fondi destinati all'Avis serviranno a sostenere le numerosissime attività di ogni giorno. Qui accanto il facsimile con il codice fiscale di AVIS Nazionale.



Legge 23 dicembre n. 266. Art. 1, comma 337 - Domanda per il 5 per mille

Per l'anno finanziario 2006, ed a titolo iniziale e sperimentale, fermo quanto già dovuto dai contribuenti a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche, una quota pari al 5 per mille dell'imposta stessa è destinata in base alla scelta del contribuente alle seguenti finalità:

a) sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, nonché delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali previsti dall'articolo 7, commi 1, 2, 3 e 4, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

b) finanziamento della ricerca scientifica e dell'università;

c) finanziamento della ricerca sanitaria;

d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

FAC-SIMILE PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF

Completare con i dati anagrafici

Firmare indicando il codice fiscale dell'ente prescelto

CONTRIBUENTE — CODICE FISCALE (obbligatorio)

DATI ANAGRAFICI — COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) — NOME — SESSO (M o F) — DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) — COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA — PROVINCIA (sigla)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni — FIRMA Mario Rossi — Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 9 9 6 9 0 1 5 0

Finanziamento della ricerca scientifica e della università — FIRMA — Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria — FIRMA — Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente — FIRMA

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

CUD 2006 — SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (RISERVATA AI CONTRIBUENTI ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI)

SOSTITUTO D'IMPOSTA — CODICE FISCALE (obbligatorio)

CONTRIBUENTE — CODICE FISCALE (obbligatorio) — COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) — NOME — SESSO (M o F) — DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) — COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA — PROVINCIA (sigla)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF — (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni — FIRMA Mario Rossi — Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 9 9 6 9 0 1 5 0

Finanziamento della ricerca scientifica e della università — FIRMA — Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria — FIRMA — Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente — FIRMA

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto, ovvero non intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. Semplificato 730 o UNICO - Persone fisiche). FIRMA

La Comunale di Livorno è certificata ISO 9001

L'Avis Comunale di Livorno ha conseguito, per le sue attività associative, la Certificazione di Qualità ISO 9001 ED 2000 sulla base di quanto previsto dall'Articolo 2 dello Statuto associativo, sintetizzato come segue: "sviluppo ed erogazione di servizi finalizzati a: educazione alla salute, sensibilizzazione e promozione del dono del sangue". Si tratta di un importante strumento per rimarcare l'affidabilità dell'Avis. Un grande passo in avanti con il quale si certifica che gli scopi istituzionali previsti dallo Statuto sono perseguiti e realizzati con efficacia e con il massimo livello qualitativo. Il fatto, inoltre, di rappresentare la prima esperienza di Certificazione riguardante gli scopi e le attività associative, e non la gestione di un Servizio trasfusionale, è motivo di soddisfazione per tutta l'Avis Comunale di Livorno. La Presidenza ed il Consiglio sottolineano tuttavia come questa sia solo un tappa intermedia lungo il percorso del continuo miglioramento, attraverso numerose azioni svolte sul territorio e finalizzate all'educazione alla salute, all'incremento del numero dei soci donatori e del numero delle donazioni per contribuire il più possibile al benessere e alla salute pubblica, di concerto con le Istituzioni e l'associazionismo locale. **Avis Comunale Livorno**

L'AVIS
FA RIFIORIRE
LA VITA!
AVIS

AVIS
GIOVANI

AVIS